



Osservatorio delle Imprese  
Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale  
Sapienza, Università di Roma

## **EUROPA COMPIUTA?**

Difesa, Commercio internazionale,  
Transizione energetica, Bilancio

Aggiornamento a cura di  
Riccardo Gallo del paragrafo 1.2

## **Competitività**

Giugno 2024

## 1. INTRODUZIONE

In vista del varo della X Legislatura con l'insediamento del parlamento europeo previsto il prossimo 16 luglio, e in concomitanza agli accordi tra le forze politiche per la nomina dei vertici delle Istituzioni, è possibile tracciare un consuntivo dei risultati dell'attività svolta nella scorsa Legislatura, da metà 2019 a metà 2024, sul piano della competitività delle nazioni<sup>1</sup>. Questa grandezza in definitiva influenza direttamente o indirettamente i quattro pilastri per la compiutezza dell'Europa: Commercio internazionale, Difesa, Transizione energetica, Bilancio.

Un consuntivo è oggi possibile perché sono stati resi noti dall'IMD di Losanna i dati e la graduatoria per il 2024 della competitività di 67 nazioni<sup>2</sup>, così che questo Osservatorio ha potuto aggiungerli alla serie storica degli ultimi venti anni e ha potuto aggiornare il paragrafo 1.2 del Rapporto *Europa compiuta?* (<https://www.ing.uniroma1.it/documenti-di-lavoro>) curato a marzo da Livio De Santoli, Riccardo Gallo, Andrea Locatelli, Pierluigi Montalbano, Giuseppe Pisauro. L'analisi è stata qui svolta per l'Europa e per ciascuna principale area geopolitica del mondo lungo tre direttrici: il posizionamento competitivo medio nel ranking mondiale di ciascuna area; il grado di omogeneità e integrazione interna

---

<sup>1</sup> La competitività è declinata generalmente su due livelli. Uno micro, riferito alle imprese, esprime la capacità di una singola impresa di conquistare quote del suo mercato di riferimento. L'altro livello, macro, riferito ai paesi, esprime la capacità del singolo paese di attrarre investimenti dall'estero, cioè misura l'aspettativa da parte dell'investitore di ottenere un beneficio futuro superiore a quello che otterrebbe investendo altrove. I due livelli ovviamente interagiscono, nel senso che le imprese basate in un paese competitivo si avvalgono delle condizioni esterne per eccellere sui mercati, e il viceversa si ha se il paese non è competitivo. Altrettanto, seppur un po' astrattamente, accade quando le imprese sono competitive per propria esclusiva bravura, cioè per condizioni interne aziendali, e il paese che le ospita se ne può avvantaggiare investendo le maggiori entrate tributarie nell'ammodernamento delle infrastrutture, così migliorando la competitività macro e innescando un circolo virtuoso.

<sup>2</sup> Il ranking IMD è costruito sulla base di 164 indicatori statistici ufficiali e di 92 criteri basati su risposte a interviste rivolte a responsabili amministrativi e autorità di supervisione in primarie organizzazioni. Le variabili sono raggruppate in quattro aree: Andamento economico, Efficacia di governo, Efficienza aziendale, Infrastrutture, e in molte sotto-aree.

dell'area; l'andamento della competitività nel quinquennio della passata legislatura europea.

Sono emerse indicazioni che possono contribuire a spiegare processi politici in corso e a formulare efficaci politiche di aggiustamento. Intanto si è in attesa che Mario Draghi presenti il Rapporto sulla Competitività che gli è stato chiesto dalla Commissione europea in autunno, mentre Enrico Letta ha già consegnato con il titolo *Much more than a market* un analogo Rapporto commissionatogli dal Consiglio europeo a giugno 2023.

## 2. EUROPA

A metà 2019 i 27 paesi europei stavano in media alla 32<sup>a</sup> posizione nella graduatoria mondiale. Oggi occupano la 33<sup>a</sup> posizione. Cioè se l'Europa fosse un unico paese, oggi starebbe esattamente a metà della classifica di 67 paesi redatta dall'IMD. Ciò sembrerebbe indicare una condizione di stabilità, ma approfondendo l'analisi emerge che sono in atto cambiamenti profondi, di portata storica, poco o nulla segnalati in letteratura. Innanzitutto, nei primi tre anni della passata legislatura la posizione media era migliorata, essendo salita alla 30<sup>a</sup> nel 2022 con un avanzamento di due posizioni. Poi i 27 paesi hanno perso progressivamente tre posizioni in due anni.

Nel Rapporto sull'Europa di marzo si era scritto che è in atto una polarizzazione sul modello di sviluppo centro-periferia. Dai dati 2024 emerge che nell'arco dell'ultima legislatura Francia, Italia e Spagna sono tutt'altro che progredite, accomunate in un grigiore di metà classifica e hanno la medesima estrema debolezza nel fisco e nella finanza pubblica. Infatti la Francia, 31<sup>a</sup> nel 2019 ha dapprima perso posizioni e poi negli ultimi 12 mesi le ha recuperate, eccelle negli investimenti internazionali (l'Italia ne sa qualcosa essendo molte nostre aziende purtroppo preda delle francesi), ma è fanalino di coda nel mondo quanto a politica fiscale. L'Italia, finita 44<sup>a</sup> nel 2019 dopo moltissimi anni di declino, ha recuperato d'improvviso ben 3 posizioni nei primissimi mesi del governo Draghi, sull'onda di legittime aspettative, ma si è subito fermata e ha perso una posizione in questo secondo anno del governo Meloni, preceduta dalla Polonia; eccelle in infrastrutture sanitarie e ambientali, ma è fanalino di coda nel mondo per finanza pubblica e fisco. La Spagna, 36<sup>a</sup> nel 2019, è scivolata di 4 posizioni, eccelle

in commercio internazionale ma è al fondo per politica fiscale.

Negli stessi anni, il Belgio e la Croazia hanno guadagnato 9 posizioni, la Danimarca 5, la Repubblica Ceca 4, il Portogallo, l'Irlanda e la Svezia 3, l'Estonia 2. Il caso più eclatante e istruttivo è la Grecia che, precipitata nel 2019 alla 58<sup>a</sup> posizione, grazie alla cura da cavallo imposta dall'Europa, è risalita alla 47<sup>a</sup>, guadagnando due gradini l'anno, grazie a efficienza di business e infrastrutture.

Esempi invece di crisi acuta negli ultimi cinque anni, sono la Germania e alcuni paesi nella sua area geopolitica: la Germania ha perso ben 7 posizioni, eccelle in infrastrutture scientifiche, ma sta al fondo per politica fiscale. Il Lussemburgo ha perso 11 posizioni, la Bulgaria 10, la Slovenia 9, l'Austria e l'Ungheria (questa nell'ultimo anno ben) 7, la Repubblica Slovacca 6, la Polonia 3. Questa ampiezza del declino del polo centro-orientale dell'Europa non sembra ben analizzata dagli osservatori politici. Non è trattata nemmeno nel Rapporto *Much more than a market*.

Dai dati disponibili sulla competitività emerge che i 27 paesi che compongono l'Europa sono oggi sia pur di poco meno eterogenei del 2019. Infatti, l'indice di dispersione delle posizioni nella graduatoria era a metà 2019 pari a 13,5 e oggi è pari a 11,8. Dunque, l'integrazione insufficiente dell'Europa si è lievemente attenuata ma resta molto alta.

Sull'Italia è interessante aggiungere che alla fine degli anni '90 era 30<sup>a</sup>, dopo la caduta del muro di Berlino, la fine delle partecipazioni statali, l'apertura del mercato unico europeo, la riforma degli istituti di credito di diritto pubblico, il fallimento della concertazione, il ritorno della lira nello Sme alla vigilia dell'euro. Nei successivi 20 anni, nei quali non ha potuto più fare svalutazioni competitive della moneta, e non ha intrapreso una politica di riforme volta a recuperare competitività, l'Italia è scivolata dalla 30<sup>a</sup> alla 46<sup>a</sup> posizione nel 2014 (la peggiore della storia), alla 44<sup>a</sup> del 2017, ed è rimasta così fino al 2021, fino come detto al governo Draghi. Per la verità, quasi sempre nel primo anno di ogni nuovo governo la posizione in graduatoria risaliva di un paio di gradini, perché le interviste esprimevano speranza. Poi la posizione tornava a calare (per dati statistici e per voti soggettivi) e il governo cadeva apparentemente per vicende parlamentari.

### 3. NORD AMERICA

Con la dicitura Nord America qui si vogliono comparare e accomunare agli Stati Uniti grandi paesi nella stessa orbita geopolitica: Regno Unito, Canada, Giappone. Nei cinque anni della IX Legislatura europea, gli Stati Uniti hanno perso 9 posizioni, sono scivolati alla 12esima nel ranking mondiale, continuano ad eccellere nel capitalismo privato, stanno al fondo come finanza pubblica e prezzi. Il Giappone ha perso 8 posizioni, il Canada 6, il Regno Unito 5 dopo la Brexit (erano 6, ma quest'anno ha recuperato qualcosa). Regno Unito e Giappone hanno ottime infrastrutture scientifiche, il Giappone anche elevati tassi di occupazione, ma una finanza pubblica pessima, il Regno Unito primeggia in investimenti internazionali ma sta al fondo per prezzi, come gli Stati Uniti. Insomma, i paesi che orbitano intorno al Nord-America hanno problemi analoghi. A metà 2019 la media di questi paesi era la 17<sup>a</sup> posizione, oggi a metà 2024 sta sulla 24<sup>a</sup>. Le 7 posizioni perse da quest'area si ragguagliano a quelle perse dalla Germania.

L'indice di dispersione in quest'area era a metà 2019 pari a 8,5 e oggi è 9,5. Ciò conferma la bontà dell'ipotesi di accomunare questi quattro paesi, anzi dice che essi sono più omogenei dei 27 che fanno l'Europa.

#### 4. ESTREMO ORIENTE

A metà 2024 la Cina ha la stessa posizione (14<sup>a</sup>) che aveva a metà 2019, avendo nel frattempo perso e riguadagnato 7 posizioni; primeggia per economia interna e tecnologie, sta al fondo per commercio internazionale. Singapore era 1<sup>a</sup> e lo è tuttora dopo essere scesa e risalita, con un andamento parallelo alla Cina, Hong Kong era 2<sup>a</sup> e ora è 5<sup>a</sup>, Taiwan era 16<sup>a</sup> e ora è 8<sup>a</sup> con un aumento di competitività che motiva le mire cinesi, la Corea del Sud era 28<sup>a</sup> ed è 20<sup>a</sup>. La posizione media dei paesi di quest'area nel ranking mondiale era 12<sup>a</sup> e ora è 10<sup>a</sup>. L'indice di dispersione è il più basso, pari a 5.

#### 5. PENISOLA ARABA

Per quest'area l'analisi è stata svolta su Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Barhein, Kuwait. La posizione media oggi è 20<sup>a</sup>. l'indice di dispersione è 11, simile a quello europeo. A guidare sono gli Emirati Arabi Uniti che nel 2024 sono settimi al mondo e nei mesi scorsi hanno scavalcato Stati Uniti e Taiwan. Primeggiano in molti campi: economia interna, commercio internazionale, livelli occupazionali, finanza pubblica, fisco, legislazione economica, mercato del

lavoro, infrastrutture di base. Sono un paese moderno e misurano il cambiamento epocale degli equilibri tra aree geopolitiche.

## 6. CENTRO-SUD AMERICA

Cile, Perù, Messico, Porto Rico, Colombia, Brasile, Argentina, Venezuela in media ricoprono per competitività la 58<sup>a</sup> posizione in fondo alla graduatoria di 67 nazioni. Sono economie molto omogenee, l'indice di dispersione è 8. Emblematica è l'Argentina, la quale è al fondo di tutti i parametri tranne che per i livelli occupazionali. In altri termini, il sostentamento della popolazione è umanitario ma artificioso e ingiustificato, non è alimentato da alcuna condizione di economia reale.

## 7. CONCLUSIONI

Quale aggiornamento a un paragrafo del precedente Rapporto *Europa compiuta*? questo lavoro vuole aggiungersi, ultimo, a più autorevoli Rapporti internazionali dando un pur modesto contributo affinché i vertici neo-nominati delle istituzioni europee abbiano piena consapevolezza della natura e dell'ampiezza dei problemi. L'integrazione dell'area è solo apparente e oltre tutto insufficiente, perché alcuni paesi tra cui l'Italia sonnecchiano mentre altri volano o perché giovani o perché reduci da una cura di risanamento, e altri ancora fondatori storici dell'Europa come la Germania perdono competitività e meriterebbero una terapia non meno drastica di quella da essi stessi ispirata per la Grecia. Il loro declino è simile a quello dell'area intorno all'America del Nord, mentre l'Estremo Oriente è stabile nelle sue contraddizioni, la Penisola Araba sprizza modernità e competitività, il vecchio Centro-Sud America precipita nel baratro. In questo quadro saltano molte schematizzazioni e conclusioni valide in passato.

Riccardo Gallo. Presidente dell'Osservatorio delle Imprese nella Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale della Sapienza, dove è stato Ordinario di Economia Applicata. È stato dirigente generale per la Segreteria Cipe al Ministero del Bilancio, responsabile dell'Ufficio Vertenze all'Industria, membro del Comitato Privatizzazioni al Tesoro, vicepresidente dell'Iri, commissario straordinario di grandi imprese. Ha ispirato il superammortamento.